

ABRUZZO CROCEVIA DEI TRAFFICI ILLEGALI DELLE ECOMAFIE

5 Giugno 2010

L'AQUILA, 5 GIUGNO - Come se non bastassero i problemi dovuti alla cattiva gestione dei 4,5 milioni di tonnellate delle macerie del terremoto del 6 aprile scorso, l'Abruzzo si è rivelato ancora una volta crocevia di traffici illegali di rifiuti speciali. A evidenziarlo il dossier "Ecomafia 2010" che raccoglie tutti i dati dell'illegalità ambientale.

Nella pubblicazione, presentata ieri a Roma, viene ricordata l'Operazione "Spiderman" della Procura di Lanciano, che ha coinvolto 22 persone e 5 aziende fra imprenditori, trasportatori, intermediari e laboratori d'analisi compiacenti, per un totale di movimenti illegali pari a circa 80 mila tonnellate, con un business stimato di circa 3 milioni di euro.

"Anche in questo caso si sono rivelate fondamentali le intercettazioni ambientali e telefoniche che - ricorda Luzio Nelli, della segreteria regionale di Legambiente - hanno evidenziato finanche il coinvolgimento di un ex magistrato e di due funzionari della Polizia provinciale, colpevoli di dichiarare il falso sui controlli.

Si tratta di un'ulteriore conferma della necessità di non far scendere l'attenzione sul sistema delle intercettazioni". L'Italia è l'unico Paese in Europa ad aver introdotto il delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti, una straordinaria battaglia che anche Legambiente ha portato avanti con tenacia e che ha consentito di raggiungere risultati straordinari nell'azione repressiva.

"Allo stesso tempo però, L'Italia è rimasta uno dei pochi Paesi a non aver ancora previsto nel codice penale i delitti contro l'ambiente che l'Unione Europea impone di recepire entro dicembre 2010. - conclude Luzio Nelli - Si tratta di una riforma di civiltà già prevista in un disegno di legge approvato dall'allora governo Prodi nel 1997 e mai trasformato in legge".